

1. Titolo.**LEGES QUAS ACCURATE OBSERVARE DEBENT QUI SCHOLAS PIAS LITTOMISSLII
FREQUENTARE DESIDERANT****2. Presentazione**

Da dieci anni era stata costituita la Provincia delle Scuole Pie di "Germania" (poi suddivisa nelle varie Province di Boemia, Polonia, Ungheria, Austria) con le Case di Nikolsburg (1631), Strážnice (1633), Leipnik (1634) e Liechtenstein (1637), quando nel 1640 fu aperta anche la Casa di Litomisl, per le cui scuole fu elaborato qualche anno dopo, sulla scia dei precedenti, il Regolamento, che qui appresso pubblichiamo. Fu redatto in lingua latina, anche se non direttamente dal Calasanzio, certamente con la sua piena approvazione, tenendo presente la premurosa attenzione del Santo per le Scuole Pie dell'Europa centrale.

E' l'ultio, in ordine cronologico, dei vari regolamenti che conosciamo e contiene alcune interessanti variazioni, come quella dell'obbligo di parlare sempre in latino. L'anno esatto della pubblicazione è indicato nello stesso documento che si conclude con queste parole: "*Littomislii excudebat Matthaeus Venceslaus Brzezyna anno Domini MDCXLIII*".

3. Il testo in italiano.

1. Chi deesidera frequentare le Scuole Pie per studiare, sappia di dover diligentemente procurare di essre non solo di nome, ma realmetne amante delle Virtù e delle buone Lettere, e fissi bene nel suo cuore questi due principi: cioè *L'inizio della Sapienza è il Timore del Signore* e *Nulla è più prezioso che il tempo*.
2. Ognuno frequenti la classe assegnatagli dal Prefetto delle scuole, né dovrà allontanarsene se non dopo averne ottenuto il permesso dallo stesso Prefetto o Maestro.
3. Chiedano assiduamente allo Spirito Santo la Sapienza e si raccomandino spesso e con fervore alla Beatissima Vergine Madre di Dio e ai Santi Patroni. Implorino anche l'aiuto degli Angeli, specie dell'Angelo Custode. Ricordino che Dio Onnipotente è presente dappertutto. Siano modesti in ogni luogo, ma soprattutto in chiesa e a scuola.
4. Almeno una volta al mese ognuno si confessi e si accosti alla comunione, All'ora stabilita ogni giorno partecipino con pietà e devozione al sacrificio della Messa. Nei giorni festivi vengano la mattina all'Oratorio, dove i più grandi reciteranno l'ufficio della Madonna e i più piccoli il Rosario, ascoltando attentamente chi rivolge loro pie parole. Dopo pranzo frequentino la Dottrina o il Catechismo, e non manchino ai Vespri, per quanto possibile.
5. Si astengano assolutamente di giuramenti, dalle offese, ingiurie, calunnie, bugie, dai giochi proibiti, dal leggere libri dannosi e inutili, dai luoghi pericolosi o vietati dal Prefetto delle scuole, dai compagni cattivi e discoli, insomma da tutto ciò che è contrario alla onestà dei costumi.
6. Rispettino il Maestro come i genitori e gli obbediscano; osservino con ogni diligenza il metodo di studio da lui indicato sia a scuola che a casa. Siano assidui a frequentare in modo responsabile le scuole, diligenti nell'ascoltare e ripetere le lezioni, perspicaci nel discutere e sempre pronti ed attenti nelle altre esercitazioni scolstiche.
7. Se non hanno ben capito qualcosa o se hanno qualche dubbio, ricorrano al Maestro, gli chiedano spiegazioni e consigli senza alcun timore o imbarazzo. Ciò che non riescono a ricordare facilmente, lo anotino sul quaderno. Scrivano molto e su molti argomenti senza risparmiare carta o inchiostro.

8. Nelle scuole non vadano in giro di qua e di là, ma stiano a sutidiare composti e in silenzio ai propri posti; senza addormentarsi, o far chiasso, scherzare, bisticciarsi o disturbare in qualsiasi modo il maestro.
9. Non danneggino, né macchino i banchi, la cattedra, le pareti, le porte, le finestre o qualunque altro oggetto dipingendosi o scrivendoci sopra, e non portino con sé spade o altre armia.
10. Parlino ta loro sempre in lingua latina.
11. Dopo la scuola, quando vanno in chiesa, sitano in assoluto silenzio e vadano col proprio compagno; lo stesso faranno quando dalla chiesa vengono accompagnati a casa, secondo il costume dai Maestri.
12. Infine comprendano che i Maestri in ciò che riguarda la moralità e lo studio, quando non sono sufficienti le sole parole, useranno le punizioni; quelli che non ne terranno conto o non mostreranno segni di resipiscenza, distrubando gli altri impegnati a sutiare e dando cattivo esempio, non saranno in alcun modo tollerati, ma saranno al più presto allontanati dalle nostre scuole.